



Foto Reuters

L'indipendenza del Kosovo, festa a Pristina il 17 febbraio del 2008

I lupi del Kosovo Perché la legge non regna a Pristina

«L'Onu ostaggio di mafie e Usa», viaggio nel dopoguerra
Le carte che spiegano come mai i criminali sono al governo

Il libro

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

S ettantotto giorni di bombardamenti. Non tutti erano convinti allora e forse lo sarebbero ancora meno oggi, vedendo quello che il Kosovo è diventato dopo la guerra «umanitaria» contro Milosevic e la sua idea - forzosamente ridimensionata dalla storia - di Grande Serbia. E allora può essere utile, soprattutto a chi non ha vissuto da vicino gli eventi di allora, ricordare a che punto è questa provincia balcanica autoproclamata indipendente il 17 febbraio del 2008. E perché dalle bombe sganciate dalla Nato è germinato uno stato-mafia nel cuore d'Europa.

«Lupi nella nebbia, Kosovo: l'Onu ostaggio di mafie e Usa», di Giuseppe Ciulla e Vittorio Romano, edito da Jaca Book prova a fare un bilancio di che cosa è stato il do-

L'inchiesta Undici anni dopo la «guerra umanitaria»



Di Giuseppe Ciulla e Vittorio Romano, viaggio tra processi insabbiati e criminali protetti in nome della stabilità. Undici anni dopo le bombe Nato, un bilancio su quale Stato è sbocciato.

poguerra, dieci anni di pace apparente vigilata dalla Kfor, dall'Onu e ora dalla missione Eulex senza che questo abbia significato far avanzare di un passo né la legalità, né la democrazia in una terra che da tem-

po è crocevia dei traffici peggiori. Un proliferare di autorità internazionali e interessi contrastanti che ha favorito se non addirittura è stato funzionale all'emersione della criminalità organizzata ai più alti livelli istituzionali, in nome della stabilità della regione. In sostanza, la comunità internazionale e gli Stati Uniti in testa hanno scelto come interlocutore l'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo che sin dalla sua origine ha avuto la doppia anima di movimento partigiano e organizzazione criminale. Ed è stato scelto perché rappresentava il controllo - sia pure mafioso - del territorio. Anche se questo ha significato l'emarginazione e persino l'eliminazione fisica della classe politica non violenta, che per prima si era opposta alla politica di Milosevic. Gli interessi geostrategici hanno finito così per coincidere con gli affari del grande crimine.

Non una novità per chiunque abbia assaggiato i Balcani in questi anni, ma vale la pena soffermarsi su alcuni documenti citati nel libro - un rapporto dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e altri - in cui questa logica viene scritta nero su bianco, esce dalla nebbia del non detto per fissarsi sulla carta. Si scrive, ad esempio, che non si può procedere contro il sindaco di Skenderaj Sami Lushtaku, «persona coinvolta in numerose attività criminali» ma vicina al premier Hashim Thaqi, motivo il rischio di destabilizzazione del Kosovo. E si parla del metodo Schook, l'americano Stephen Schook rappresentante speciale dell'Onu in Kosovo nel 2006, che rivendicò il diritto di sce-

MINISTRO SOTTO ACCUSA

Il ministro dei trasporti kosovaro Fatmir Limaj è stato accusato dal procuratore della missione Eulex di riciclaggio di denaro, abuso d'ufficio e corruzione. Ma il premier lo difende.

gliere quali casi perseguire, ostacolando ripetutamente l'attività giudiziaria, soprattutto quando sul banco degli imputati c'erano personaggi di spicco come Ramush Haradinaj, pezzo grosso del crimine e della politica, destinato a diventare primo ministro. Oggi Schook è consulente di Haradinaj, mentre il processo a suo carico è stato insabbiato, i testimoni uccisi ad uno ad uno. Caduti, come l'idea che il Kosovo sia un paese libero. ❖

Brevi

STATI UNITI

Guantanamo vietato a quattro giornalisti

Il ministero della Difesa americano ha vietato a tre giornalisti canadesi e a una giornalista americana l'accesso alla base navale di Guantanamo dopo la pubblicazione - su Toronto Star, Canwest, Globe & Mail e Miami Herald - di servizi su interrogatori avvenuti nel carcere antiterrorismo di Guantanamo nei confronti di un detenuto canadese, Omar Khadr, il cui processo dovrebbe cominciare a giorni. Khadr, conosciuto con lo pseudonimo di «soldato bambino», venne arrestato a 15 anni in Afghanistan per aver lanciato una granata che uccise un militare.

ISLANDA

Vulcano in piena eruzione si teme di nuovo per i voli

La nuvola di cenere sul vulcano Eyjafjallajökull sale ancora più in alto, fino a 35.000 piedi. La situazione è simile a quella del 14 aprile: per ora è sull'Oceano Atlantico, ma se il vento porterà il pennacchio sopra il Regno Unito e la Francia, come ha fatto due settimane fa, creerà problemi. Intanto l'Irlanda ha riaperto gli aeroporti chiusi fino a ieri mattina.

PEDOFILIA

Il papa accetta dimissioni del vescovo Mixa

Lo scrive il quotidiano Die Welt in un articolo pubblicato oggi, in giornata atteso l'annuncio del Vaticano. Il vescovo di Augusta, Walter Mixa ieri ha respinto le accuse di abusi sessuali su minori oggetto di un'indagine avviata dalla Procura di Ingolstadt (Baviera, Sud). Lo scorso 21 aprile aveva presentato le sue dimissioni.

SENEGAL

Il presidente Wade «Stop alla plastica»

Il presidente del Senegal, Abdoulaye Wade, ha esortato il governo a «prendere misure appropriate» per porre fine all'utilizzo di imballaggi in plastica. Secondo un comunicato del consiglio dei ministri, nel corso di una riunione dell'esecutivo, il capo dello Stato ha espresso «grande preoccupazione per l'uso eccessivo degli imballaggi in plastica» perché «degradano l'ambiente, sono causa di inconvenienti per la popolazione e minacciano seriamente il bestiame». ❖